

# L'OSSERVATORE ROMANO

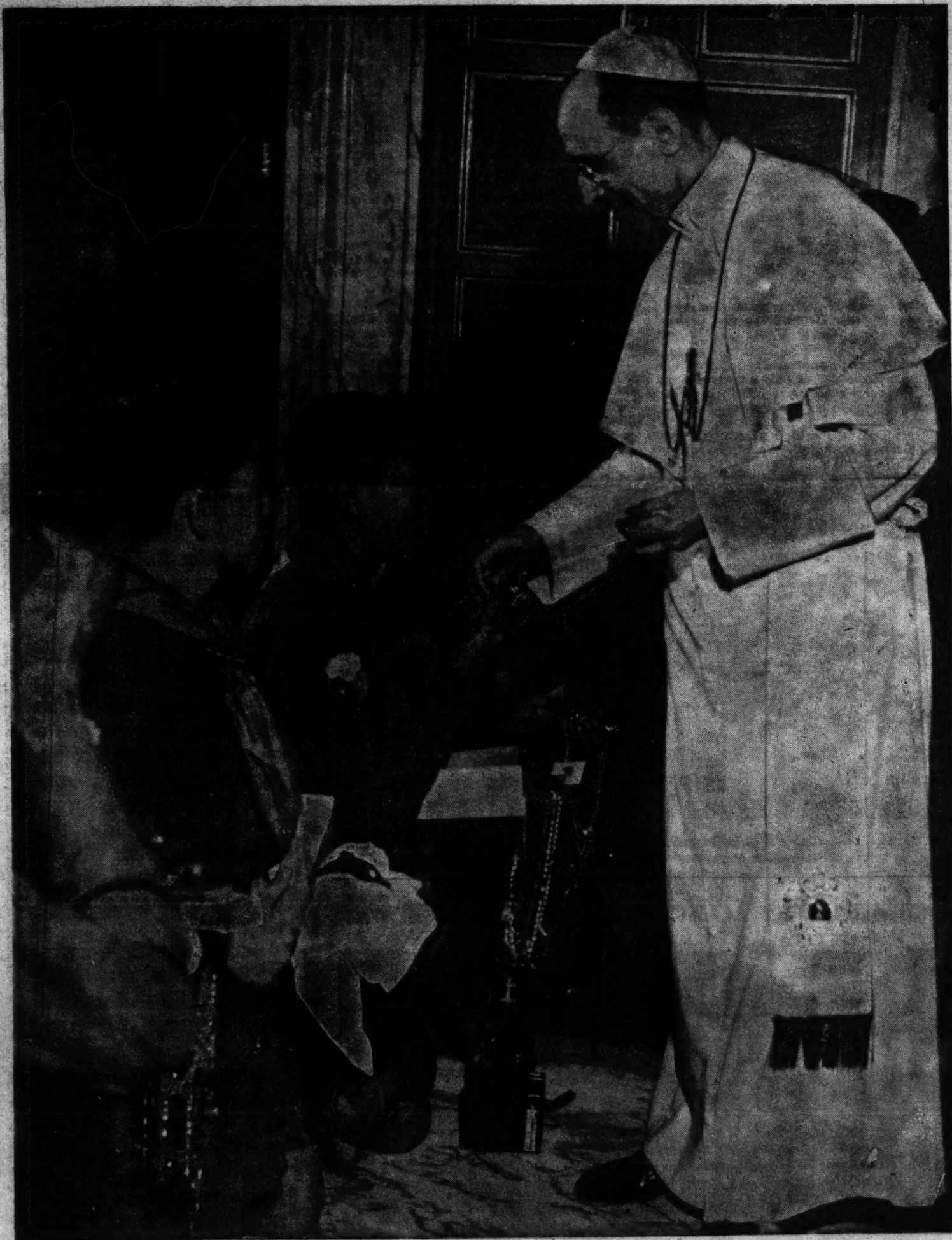
# della Domenica

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 -  
C. C. P. N. 1-10781 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Hanno collaborato: Petroselli, Debran, Bernucci, Bargellini, Chiodini, Benigno, Puf ed altri

FOTO: Giordani, Felici,  
«Ho visto»

1. 8



**Reduci dalla Jamboree di Moisson esploratori di tutti i paesi vengono ricevuti dal Santo Padre**

(leggere in pag. 2 un grazioso episodio)

## SETTEMBRE

Quieto e mite. Somiglia all'aprile. Ha soltanto dolce ed un po' triste espressione di ricordi, non di speranza. Le erbe novelle verzicano con umiltà, lontane assai dallo spavaldo lussureggiar di primavera. C'è alcun che di presago in questa timidezza di verde ove le greggi rianimate pascolano, belano, folleggiano.

Nelle aie, negli spiazzi dinanzi ai casolari, nelle strade e piazze dei villaggi arde come per incanto il tesoro, sgargiante nella sua splendente fulvezza, del granoturco ieri sgranato, oggi ad asciugare: grandi e piccoli tappeti, ma tutti vistosi e preziosi, distesi come per una sagra votiva, senza follia, fastosa e muta.

Con gentilezza e malcelato contento Settembre ci annuncia i doni autunnali.

Tra i pampini s'indorano ed imbrunano nel cuor dei grappoli i chicchi prediletti dal sole. Per i castagneti i primi ricci socchiudono le irte labbra, ancor ieri avaramente serrate, per mostrarci, quasi per burla, la farinosa dolcezza del frutto.

Gli aratri, cigolando appresso al maestoso va e vieni dei buoi, scuciono con accorata lentezza e rivoltano ancora il vestito della terra sempre più paziente nella sua generosa vecchiaia; ed i maggesi prendon su di nuove dal profondo il fresco colore del saio cappuccino.

Dai paesi del sogno e della luce è ritornato per stoppie, steli e ragnatela, lo splendor vago delle rugiade, tremule perle di brillanti.

Nebbie tenui, fugaci, nascondono al mattino pianure e corsi d'acqua velando la solenne processione dei pioppi.

Primi nuovi voli. Versi, canti nuovi. Scendono per il tepore. Altri emigrano per più tepore.

Qualche benda grigia, ancor trasparente, cinge le superbe vette dei monti intorbidando il loro sguardo fino a ieri sovrano.

Qualche brivido corre, al mattino, per le vene ai primi umidicci sbadigli di borea che si risveglia su le aride montagne, nel suo letto di ghiaccio.

Settembre, mite e rassegnato, secondo ed ultimo intermezzo gentile nell'eterna sinfonia delle stagioni.

Grazioso, provvido ponte tra gli ardori qua e là non spenti ancora del vasto fuoco ed i primi freddi d'autunno, annuncio dei candidi rigori invernali.

FILIPPO PETROSELLI



## L'ANNUALE CONVEGNO DEI LAUREATI CATTOLICI

# “GIUSTIZIA,” A CAMALDOLI

Ogni anno, sul finire dell'estate e prima di affrontare la fatica della nuova stagione di lavoro, i laureati cattolici tornano fedelmente a Camaldoli per studiare alla scuola di valenti maestri le verità cristiane, necessario nutrimento per il cammino nella vita. La storia di questo simpatico convegno è relativamente breve.

Una decina d'anni fa Mons. Montini e l'indimenticabile Righetti si preoccuparono di rendere più saldi e tenaci l'assistenza e i contatti con quelli che ormai laureatisi dovevano lasciare dopo felici e fervidi anni di lavoro la « Fuci ». D'altro canto nei laureati restava vivo il desiderio di ritrovarsi con le vecchie amicizie universitarie magari per ripercorrere insieme, con una puntarella di nostalgia, gli anni che furono e rendere più salda e matura l'antica fraternità e aiu-

triplicate sicché ne è stata organizzata una in Sicilia, una nel Nord e quella tradizionale a Camaldoli. E tanta efficacia hanno avuto le annuali settimane che nei veterani — che sono in forte maggioranza tra i presenti — restano tracce profonde di ricordi, di feconde esperienze, di conquiste intellettuali, di intimi spirituali miglioramenti, da essere preoccupazione a non mancare, costi quel che costi.

Va detto subito che tanto successo è dovuto al fatto che le cose si fanno seriamente sia dal punto di vista organizzativo con un orario severo e faticosetto, sia dal punto di vista scientifico.

Fu stabilito in partenza con una metodica tattica, l'itinerario da battere; gli argomenti trattati ogni anno sono l'uno all'altro armoniosamente legati. S'iniziò con l'esposi-

in modo particolare quest'anno della giustizia.

Per chi non lo sapesse Camaldoli si raggiunge agevolmente da Arezzo seguendo l'Arno ancora giovanetto su per la vallata del Casentino. Si abbandona la strada che sale alla Consuma, celebre più che Camaldoli per le vittorie di Bartali, e poi mena a Firenze e per l'altra che sale ai Mandrioli si giunge al bivio di Serravalle e con quattro salti al cenobio di Camaldoli. L'eremo è più in alto, isolato tra gli abeti secolari pur troppo minati in larghe zone di un grave morbo che li va abbattendo.

Il corso quest'anno è stato presieduto da Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Teramo ben noto nell'Azione Cattolica e caro ai romani che non riescono a spicciarsi dalle labbra l'appellativo di « Padre Gilla » con il quale hanno salutato per molti anni l'antico parroco del Sacro Cuore. Ogni mattina nella chiesa di Camaldoli dettava una meditazione che aveva un riscontro sull'argomento della giornata. Maestri sono stati Mons. Guano e Mons. Pavan. La giornata era così divisa: dopo la funzione mattutina la lezione di un'oretta circa con discussione spesso tanto vivace da far dimenticare l'ora del pasto. Nel pomeriggio una o due comunicazioni su aspetti pratici o particolari dell'argomento generale. Infine in chiesa per la recita della completa e per raccogliere dalle labbra di Don Anselmo Giabbani, monaco camaldolese, le esperienze della asce- tica e della mistica cristiana. E non basta: dopo cena spesso altro convegno o di studio o per ascoltare brani di canto gregoriano e per la serata goliardica dove titoli accademici, anetti caduti a dozzina sulle già curve spalle o sui superstiti capelli bianchi, posizione sociale altisonante (c'erano « pezzi grossi » della politica e dell'università tra cui un rettore magnifico) tutto veniva dimenticato nella beata illusione di ritornare ventenni universitari.

Notata l'assenza del vate ufficiale dei laureati che è il nostro « Puf » altrimenti dottor Pi.

Se qualcuno trova pesante l'esposto orario giornaliero sappia che l'acquisto della verità in un ambiente così claustrato di silenzio, così purificato da ogni divertimento (e que-

sto sia inteso come l'intendeva Pascal un « vertere » altrove verso ciò che non è eterno ed essenziale) è sì, fatica, ma accettabile gioiosa perché questa verità è aderente alla vita individuale e sociale, viva, incendiaria, dinamitarda se così è lecito esprimersi e viene accolta come una liberazione e un rifugio. C'è stata una rapida apparizione di Mons. Montini. Anziani e novellini, quelli che ieri con l'antico assistente della « Fuci » vissero pagine luminose di vita e quelli che oggi sono toccati dal vigore e dalla vibrazione della sua parola, gli si sono stretti affettuosamente vicini.

Tra i partecipanti c'erano illustri personalità del mondo cattolico tra cui Padre Cordovani, Mons. Guidetti segretario della amministrazione dei Beni Pontifici, Monsignor Vannucci, Abate di San Paolo, don Sinistrero dei salesiani ed altri. Troppo lungo sarebbe ricordare le personalità del mondo culturale italiano.

La settimana si è conclusa domenica con il conforto della benedizione del Santo Padre. Ancora una volta nella secolare abbazia benedettina è stata rivelata la saggezza cristiana sempre attuale e incomparabile, luce di orientamento, di guida, di sostegno nel difficile cammino della vita.

E. Z.



Mons. Montini ricevuto all'Eremo di Camaldoli, dal priore generale degli eremiti. Alla destra di Mons. Montini P. Cordovani, Mons. Pancrazio, vice Assistente Generale e don Giabbani del Camaldolese.

tarsi vicendevolmente nell'esercizio delle diverse professioni. Nacquero i laureati cattolici che all'Azione Cattolica hanno dato largo contributo non facilmente documentato da statistiche (e le statistiche nel campo dell'apostolato sono molto incerte perché quasi sempre superficiali) soprattutto fornendo la maggior parte dei dirigenti delle varie branche dell'A. C.

Nacquero le settimane di studio che quest'anno, per far fronte alle numerose richieste affluite da ogni parte d'Italia, si sono

zione delle verità dogmatiche soffermandosi ad ogni articolo del « Credo » tanto da comporre un vero catechismo adatto ai colti e attraente in modo particolare per il suo linguaggio moderno e per l'aderenza all'uomo moderno. Dal dogma si è passati alla morale ed ora allo studio delle virtù teologali,



Don Guano, uno dei maestri della Settimana, insieme al prof. Scaglia, presidente nazionale dei laureati e al dottor Stabellini, delegato per la Lombardia.

## Celebrazione del XIV centenario di San Benedetto



Norcia celebra il XIV centenario benedettino. Un aspetto della devota processione che si è svolta nel pomeriggio di domenica, con la partecipazione dell'Em.mo Card. Canali, che ha rivolto una vibrante omelia all'immensa folla dei convenuti.

## LA SUA PAROLA

Giovinetto, dico a te: sorgi.  
(Dal Vangelo di S. Luca:  
VII, 14).

Puuh! Che lezzo fetido! Turarsi il naso: è presto!

Qualche fogna aperta? e che rigurgita?

Di dove? Dal malcostume, sfrontato contro la morale, beffardo contro la Chiesa, ribelle contro Dio.

Marcia della morte, a folle intere, affiancate e conserte.

Marcia della morte, al ritmo di orchestre sinfoniche, e di altro.

Marcia della morte; e irresistibile per una rete fittissima, capillare, di industrie collegate e specializzate; e travolgente per altrettanta organizzazione reclamistica, che afferra, inebria, stordisce, annichila.

Contro un punto converge implacabile l'agguato: la prima giovinezza. E le giovanili vertebre cervicali, nate a sostenere eretta e libera la fronte, perché sorrida e corra, forte e virginea nella grazia, ai divini inviti e sorrisi e alle divine lotte per la vita, cedono invece sfacciate, sfacando, a lor volta, cervello, cuore, spina dorsale, nervi. Attentati gli stessi germi della vita!

Come albero in gioia e gloria di lussureggiante primavera fioritura, che una forza orrenda squassi delirante dal tronco, perché fin l'ultimo fiore, strappato per violenza, cada e finisca putrido nel fango. Conciata così, la giovinezza è morte!

Nè a difesa dei figli, e per la loro resurrezione, si leva implorante a Dio la preghiera delle madri. Quante di esse, più che non si creda, non meno morte, non hanno coscienza di una tale morte dei figli.

Signore: ogni anno, in questo giorno, la tua Chiesa celebra dal Vangelo la tua onnipotenza, che usò misericordia alla vedova di Naim e al suo pianto, e le ridonò risorto il figlio giovinetto. Interno al Vangelo, e prima e poi, nel sacrificio eucaristico, la Chiesa, accorata, intesse oggi stani ardenti di preghiera a tutela del divino dono della vita. Signore, la Chiesa è madre: ridonale, risorti, i giovani figli, morti alla grazia, morti alle virtù della vita; e, risorti, preservati nella grazia, nella vita.

## PADRINO NON NONNO

Passa il Papa: gli esploratori, in ginocchio, seguono, da lontano, l'avanzarsi della figura biancovestita, calcolando i minuti, gli sguardi, le parole che ha scambiato con ciascuno di essi.

Messicani, filippini, nicaraguani, belgi, con tutti parla il Papa, per tutti ha una parola di augurio e di benevolenza.

Ecco, ora si ferma presso un minuscolo filippino; il ragazzo fremente, tenta di comprimere tutto il tremito che gli agita il petto; guarda il Papa: sente tutti gli occhi dei compagni fissarlo, sente il rossore che gli chiude la gola.

« Come va la tua famiglia? » chiede il Papa in inglese.

« Bene », risponde il ragazzo.

Visto poi che il Pontefice era ancora fermo, dinanzi a lui quasi per aspettare altro, preso il coraggio a due mani, il ragazzo seguì:

« My grand father was bishop (Mio nonno era Vescovo) ». E guardò gli occhi del Papa quasi per aspettare un sorriso.

« Com'è possibile — esclamò il Pontefice, rivolgendosi al suo seguito — il nonno di questo ragazzo era Vescovo... »

E ripeté l'interrogazione...

Il ragazzo, che non doveva certo troppo aver penetrato i segreti della lingua di Albione, cercò nel suo cervello la parola vera. No! il vescovo era non suo grand father (nonno), ma god father (padrino).

Il Papa allora sorrise, benedicendo il piccolo esploratore.

R. L.



## Martedì 26 Agosto

× Il governo si adopera per la pacificazione nazionale: lunedì prossimo il Consiglio dei Ministri stabilirà i provvedimenti contro il carovita. × I trattati di pace si trovano ad un punto morto? Sembra che la Russia ratifichi il nostro trattato per settembre. × Battibecco social-comunista. Togliatti è in polemica con Lombardi reduce dall'America dove ha lodevolmente condotto a termine le trattative economiche nonostante i tentativi togliattiani di mandare tutto a catafascio. Saragat ha invitato Lombardo a presiedere un partito socialista unitario. Nenni è a Varsavia a fare un po' di confusione diplomatica. × Gli ebrei annunziano che scenderanno in Palestina in paracadute. E' l'ultimo moderno modo per raggiungere la terra promessa. × In Francia nascono preoccupazioni in seno ai democristiani per l'atteggiamento di De Gaulle che ha fatto un nuovo partito. × Scioperetti qua e là per il rialzo dei prezzi con il lodevole fine di non produrre e rialzare ulteriormente il già pepato costo della vita. I democristiani si astengono.

## Mercoledì 27

× La crisi in Grecia perdura: Tsaldaris non riesce a convincere i liberali di partecipare al nuovo governo. I guerriglieri intanto sparano e bruciano villaggi. × L'India ha riconquistato la sua indipendenza, ma la caotica situazione interna si aggrava. In 10 giorni 200 mila morti. Emigrazione di masse d'indù e di musulmani. × 250 milioni di dollari ci vengono concessi dalla Banca Internazionale. Un giornale comunista ha detto che il governo sa soltanto chiedere l'elemosina all'estero. Ma senza questa elemosina i lavoratori che il giornale comunista pretende difendere, morirebbero di fame. × Le opere d'arte trafugate dai tedeschi sono tornate in Italia. × Un nuovo processo si è iniziato a Norimberga: sono sul banco degli imputati i pezzi grossi dell'industria bellica tedesca. × La razione del pane in Francia sarà ridotta da 250 a 200 grammi. In Inghilterra si prevedono nuove restrizioni. × Un paio di navi al giorno giungeranno dall'America in Italia cariche di rifornimenti. Nessun bastimento in vista dalla Russia.

## Giovedì 28

× Scambio di messaggi tra Truman e Pio XII per l'unione di tutte le forze morali nella difesa della libertà e della pace. × E' prossima la firma degli accordi italo-jugoslavi. L'inno dei balilla jugoslavi incomincia con le parole: «Camerata Tito, violetta bianca — la giovinezza intera ti saluta». × Ratifica del trattato con l'Italia da parte della Russia prima del 16 settembre? × I beni italiani negli Stati Uniti sono stati ieri scongelati. Togliatti intanto annuncia che il suo partito combatterà la politica estera del governo di amicizia con l'America. × In Grecia Maximos sta lavorando a tutt'uomo per formare il nuovo governo greco. × Mons. Ukmar sarà processato per aver provocato l'incidente. E' in stato di arresto all'ospedale dove si trova moribondo.

## Venerdì 29

× Un improvviso colpo di scena al soviet supremo si è avuto per la ratifica dei trattati di pace con l'Italia, Romania, Bulgaria, Ungheria e Finlandia. Così il «veto» russo viene ritirato. Strategia diplomatica. × Sono stati arrestati gli esecutori della strage di Pian della Ginestra. Il bandito Giuliano ne sarebbe il responsabile. × Energico atteggiamento è stato preso dall'on. Pastore a nome della corrente sindacale cristiana contro la speculazione politica fatta per il carovita. × L'Olanda dichiara decaduta la repubblica indonesiana. Nelle zone occupate riprendono il potere le autorità dell'Aia.

## Sabato 30

× Londra e Washington sono rimaste sorprese dell'improvvisa ratifica russa. Si sospetta che non sia suggerita solo per amor della pace. Scetticismo in America. × Il governo deciderà domani le modalità della nostra ratifica. De Gasperi ha dichiarato «Abbiamo acquistato il diritto di collaborare nel consesso delle Nazioni». × Sciopero generale a Genova per l'assoluzione di Basile. Il governo arretra nuovamente il già condannato a morte prefetto repubblicano ed ora assolto per l'amnistia. × Domani si vota in Ungheria.

## Domenica 31

× Sorpresa delle elezioni ungheresi: dimissioni di ministri social-democratici per le irregolarità delle votazioni. Sono spariti 280.000 certificati. Molti membri di seggi sono stati arrestati. Nonostante tutto i cattolici sono al secondo posto e i comunisti non hanno la maggioranza. × Polemichette per il prossimo congresso dell'Uomo Qualunque che si profila interessante e vivace.

## Lunedì 1° Settembre

× Nella riunione del Consiglio dei Ministri viene ratificato il trattato di pace. L'Ambasciatore Quaroni depositerà il documento a Parigi dove sarà immediatamente inviato. × Inglesi e americani passeranno il prossimo inverno in Italia. I comandi statunitensi non modificano i loro piani e per il momento le truppe britanniche resteranno per proteggere le linee di comunicazioni con l'Austria.

## COME IN MONTAGNA

Qualche volta mi sorprende a pensare cosa farebbero prosatori e poeti, uomini di penna famosi e oratori di grido se non si conoscessero le montagne.

Madre natura — io credo — deve, infatti, aver tirato su le montagne perché, poi, l'uomo potesse usarle in letteratura. E' incredibile il numero delle pagine celebri — e dei luoghi comuni — in cui la montagna è servita come ispiratrice o come termine di paragone. La quantità delle figure retoriche nelle quali per un verso o per l'altro c'è di mezzo la montagna. Perfino i nomi degli alberghi hanno a che fare con l'alpinismo e in fondo un viaggiatore può scendere all'Excelsior — che significa «più in alto» — perché c'è sempre qualcuno che, andato in vetta al Monte Bianco, desidera sedersi sul cucuzzolo dell'Himalaja.

## LA SVOLTA DELLA MULATTIERA

In tutto questo c'è poco da prendere sotto gamba. L'alpinismo è una nobile passione e gli esempi che ispira la montagna hanno una sostanza di saggia filosofia. Ma della filosofia della montagna ne parleremo un'altra volta e, a buon conto, sarà meglio lasciar l'argomento al letterato di redazione.

Io volevo soltanto dire che tante volte, andando — il sacco sulle spalle e le mani dietro la schiena — su per le mulattiere che diluiscono mille metri da salire in chilometri di strada a zig-zag, capita alla svolta di un tornante di veder cambiare di colpo il panorama. Con questo volevo riferirmi alla montagna per parlar di politica e ricordare questo fatto per esprimere con un elemento visivo quello che è avvenuto nella vita italiana ed internazionale con la ratifica russa dei cinque trattati di pace sinora conclusi. Allo spigolo di un zig-zag il panorama è cambiato. L'alpinista continua a salire. La mulattiera è sempre quella, la vetta da scalare non muta, la fatica ascensionale impegna sempre le sue forze, come prima. E' questione di quello che è a fondo valle, ma tante volte anche questione di visibilità e di sole.

A questa povera umanità che con un pesante sacco sulle spalle — un sacco caricato con il peso degli odii, degli egoismi, delle disillusioni, degli errori di un materialismo che non dà tregua — tenta la vetta, ogni promessa di visibilità e di sole è una spinta a salire.

## IN CORDATA

Excelsior! Ma qui non si tratta per nessuno di un grande albergo. Niente acqua corrente e cartelli allettanti a una sosta con l'annuncio che le stanze sono riscaldate d'inverno. E' solo lo spigolo di un tornante che — in parte — toglie da sotto gli occhi una visione di rovina e dove una cordata che sale ha modo di raggiungere un'altra cordata.

In fondo — inesauribile ispirazione della montagna! — si potrebbe dire che sia questo il valore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite... unite in cordata per raggiungere più facilmente la meta comune.

Ratificato anche da parte sovietica il trattato di pace cade, infatti, il «veto» che la Russia aveva posto all'ammissione dell'Italia all'O.N.U. E' un avvenimento che dovrebbe verificarsi tra breve, poiché a metà settembre si riunirà il massimo organo di questa istituzione internazionale — l'Assemblea ge-

nerale — cui spetta il decidere. Cadranno con questa ammissione molte barriere sino ad oggi frapposte alla compartecipazione italiana alla vita della Comunità degli Stati e quantunque questo non significhi che tutti i problemi si risolveranno automaticamente, un grande passo sarà fatto in avanti.

Non esistono, per questi problemi, macchine nelle quali, premuto il bottone, girata la manovella casca quello che si cerca nell'apposita cassetta. Ci vuol altro! Ci vuole comprensione, solidarietà, intimo e profondo spirito di collaborazione. L'ammissione all'O.N.U. crea le premesse giuridiche per svilupparla e impegna le nazioni partecipanti al rispetto e all'applicazione dei principi che, per ottenere questo, hanno posto e liberamente accettato.

Per ritornare all'esempio e... all'ispirazione della montagna, le unisce in cordata.

## CADUTA SASSI

Ora per le strade e per le mulattiere più battute dal traffico turistico, si incontrano qualche volta cartelli triangolari con un segno in mezzo che sembra un punto esclamativo. Significa nell'esperanto delle segnalazioni stradali: «caduta sassi».

L'alpinista sa, per certi batticuori improvvisi che lo spiaccano, al rumore a lui familiare e temuto, contro una parete, al riparo di una sporgenza, cosa significhi la caduta sassi. Con le lunghe file che salgono, è sempre possibile che un piede sdruccioli all'orlo e smuova una pietra. In montagna si conosce l'avvertimento urlato a quelli di sotto: «sassi!».

E' la responsabilità di andare insieme — e insieme bisogna andare —, è la responsabilità di quelli che stanno in testa, è quel sentimento che, in montagna, affratella tutti. Si è legati insieme tanto che la caduta di uno può trascinare tutti, così come lo strattone di uno solo può trattenere tutti, in una interdipendenza che, tuttavia, mantiene l'individualità di ciascuno, che rende ogni elemento della cordata sollecito d'ogni interesse e dell'incolumità dell'altro e in questa compattezza si sale.

Buoni montanari ci sono in Italia, scalatori di vette: vette del pensiero. Li ha allenati una tradizione di civiltà, una forza spirituale che il popolo italiano ha attinto nel profondo della sua fede. Nella riunione delle cordate, in questo tornante è questo l'apporto che alla forza ascensionale degli altri esso viene a dare.

Nella storia dei rapporti internazionali, le avvenute ratifiche rappresentano questa speranza: aiutarsi reciprocamente a salire per raggiungere la meta comune. Alla buona volontà di tutti non determinare la «caduta sassi», ma tradurre le speranze in pratica.

G. L. BERNUCCI

## SEDE APOSTOLICA

## VENERDI' 29 AGOSTO

In un'Udienza privata, S. E. l'Ambasciatore Myron C. Taylor, Rappresentante personale di S. E. il Signor Presidente degli Stati Uniti d'America, ha rimesso al Santo Padre un Messaggio, a Lui diretto dal medesimo Signor Presidente.

Il Sommo Pontefice ha subito risposto la data dello stesso giorno, con il Suo augusto Autografo, destinato a S. E. il Signor Harry S. Truman.

## DOMENICA 31 AGOSTO

Il Santo Padre ha nominato alla chiesa di Pasto (Columbia) il sacerdote Emilio Botero Gonzalez, canonico della chiesa metropolitana di Medellin.

Con decreto della Congregazione per la Chiesa Orientale, il Santo Padre ha eletto alla sede residenziale di Nicopoli in Bulgaria il P. Eugenio Bossilkoff della Congregazione dei Chierici Scalzi della SS.ma Croce.

Il Santo Padre ha ricevuto un folto gruppo di ufficiali e marinai americani delle navi attualmente ancorate al porto di Napoli.

Circa ottanta esploratori di varie nazioni sono stati ricevuti dal Santo Padre reduci dal Jamboree di Moisson.



Il Sommo Pontefice Pio XII ha ricevuto in privata Udienza S. E. Myron C. Taylor, martedì 26 agosto

(Foto Felici)



# ORA POSSIAMO VIAGGIARE

(Nostra inchiesta particolare)

Come tutti per triste esperienza sappiamo, durante l'ultimo conflitto le vie di comunicazione costituirono l'obiettivo costante delle officine aeree; ma, a parte i bombardamenti — che già per se stessi sarebbero bastati — in Italia, come in altri paesi di Europa, si aggiunse la guerra guerreggiata, così che, alla fine delle ostilità, quanto rimaneva di strade e viadotti e di materiale rotabile divenne un'irrisoluzione. E' quindi logico pensare che in questo disastro, le ferrovie furono appunto quelle che sopportarono i danni maggiori; e ciò, sia per la complessità del loro materiale (che non si presta ad una subita sostituzione o messa a punto) sia — soprattutto — per la mancanza di materie prime e mezzi meccanizzati.

Ora, per indicare l'entità delle distruzioni, noi pensiamo che la miglior cosa sia affidare il compito alle cifre, le quali, se a prima vista sembrano aride, hanno invece, in casi come questo, una terribile eloquenza. Ecco dunque quale era, al 25 aprile 1945, lo stato della rete ferroviaria italiana. Risultarono allora distrutti o danneggiati: circa 4.500 km. di binario da corsa, ossia il 21 per cento della consistenza d'anteguerra; 2.600 km. di binari delle stazioni (35 per cento d'anteguerra); 68 km. di ponti in muratura (28 per cento); 35 km. di ponti in ferro (45 per cento); 10.000 fabbricati vari (tra stazioni, centrali e caselli, il 96 per cento d'anteguerra); 3.850 km. di linee elettriche ad alta tensione (65 per cento); 8.200 km. di linee di contatto (69 per cento); e circa il 40 per cento degli impianti di segnalazione. Inoltre i mezzi rotabili furono ridotti ad una quantità addirittura minima. Infatti erano state danneggiate circa 2.300 locomotive a vapore (il 59 per cento d'anteguerra); oltre 1.000 locomotive elettriche (il 78 per cento); 170 elettromotori ed elettromotrici (l'80 per cento); 770 automotrici termiche (il 96 per cento); 9.900 carrozze bagagliai e postali (81 per cento e circa 100.000 carri merci (il 73 per cento).

## IL LAVORO DI RICOSTRUZIONE

Invero, bisogna anche dire, che la guerra in Italia, se distrusse gran parte del materiale ferroviario, contribuì anche (sia pure in ragione alquanto limitata) alla sua rapida ricostruzione. Infatti, man mano che procedeva l'avanzata de-



Vecchi e nuovi campioni della velocità

gli alleati, si venivano ricostruendo le linee principali necessarie alle loro comunicazioni belliche. Così, su queste linee, procedendo il fronte ed incontrando o binari divelti dal bombardamento o stazioni e scambi fatti saltare dai guastatori tedeschi, tutto questo materiale veniva rapidamente riattato dal genio militare ed anche dal concorso efficacissimo dei ferrovieri italiani, i quali avevano costituito a tale scopo dei gruppi speciali volontari chiamati « Grifover ».

Poi con la fine dei combattimenti, il lavoro riprese sempre più deciso. Ora, bisogna dire in proposito, che oltre all'ottimo rendimento degli operai, quanto è stato ricostruito finora (ed invero è molto) si deve nella massima parte alle risorse italiane. Infatti, il Paese in questa sua opera di ricostruzione, è stato aiutato soltanto in modo limitatissimo, e solo da qualcuna delle Nazioni Unite.

Ma lasciamo ancora che parlino le cifre. Sono già stati ripristinati: il 50 per cento dei binari da corsa, il 50 per cento dei binari di stazione, il 42 per cento dei ponti in muratura, il 20 per cento dei ponti in ferro, il 39 per cento delle gallerie, il 54 per cento dei fabbricati, il 48 per cento delle linee ad alta tensione, il 55 per cento delle linee di contatto ed il 20 per cento del materiale di segnalazione. Per quanto riguarda poi le macchine rotabili, sappiamo che sono stati riparati o ricostruiti tra carrozze, bagagliai postali e carri, circa 14.000 veicoli. Però, qui non si tratta soltanto di riattivazione, poiché le nuove costruzioni li superano alquanto in importanza. Infatti, tra poco appariranno su tutte le linee le nuovissime locomotive elettriche E424, di

cui già alcune fanno ottimo servizio; oltre a queste sono comparse sui binari le nuove carrozze di III classe, superleggere (se ne aspetta ancora circa un migliaio) infine sono stati approntati fino ad oggi 7140 carri merci nuovi e si spera, di aumentare il ritmo mensile di produzione (400-500 unità) raggiunto in questi ultimi tempi. Poi è in attuazione il nuovo piano ministeriale per cui nel 1950 si avrà un parco rotabile molto più ricco di quello del 1940. Oggi intanto, le locomotive elettriche 3000V, sono salite al 165 per cento di quante erano nel 1939, e le elettriche trifase al 75 per cento: le locomotive a vapore sono oggi il 7 per cento nei confronti del 1939 e le carrozze e bagagliaio il 93 per cento.

## PARTENZE ED ARRIVI TRA ORARI

Ecco intanto una tabella molto interessante ed anche sintomatica. Si tratta di uno specchio che indica il tempo impiegato nei percorsi su determinate linee nel 1938, nell'ottobre 1945, nel maggio 1946, e nel maggio 1947. Da essa si può notare la costante diminuzione degli orari, i quali, per esempio, nella Domodossola-Milano hanno superato persino il record anteguerra:

	dic. '38	ott. '45	mag. '46	mag. '47
Domodossola - Milano	ore 2.11	4.45	2.50	1.45
Milano - Roma	» 6.00	32.59	18.05	10.00
Ventimiglia - Genova	» 3.04	9.01	5.45	3.35
Genova - Roma	» 5.10	27.20	17.10	9.25
Torino - Genova	» 1.43	4.05	3.40	2.45
Brennero - Verona	» 3.47	7.34	5.45	5.15
Verona Bologna	» 1.16	3.35	2.30	2.15
Bologna - Venezia	» 1.45	7.15	4.45	2.16
Torino - Milano	» 1.31	3.05	3.20	1.45
Milano - Venezia	» 2.58	7.40	7.10	3.15
Bologna - Ancona - Bari	» 10.10	26.05	22.30	18.50
Roma - Bari	» 6.25	18.25	16.45	7.50
Roma - Napoli (Formia)	» 2.00	6.30	5.55	3.13
Napoli - Villa S. G. - Messina	» 6.37	12.40	11.50	7.50

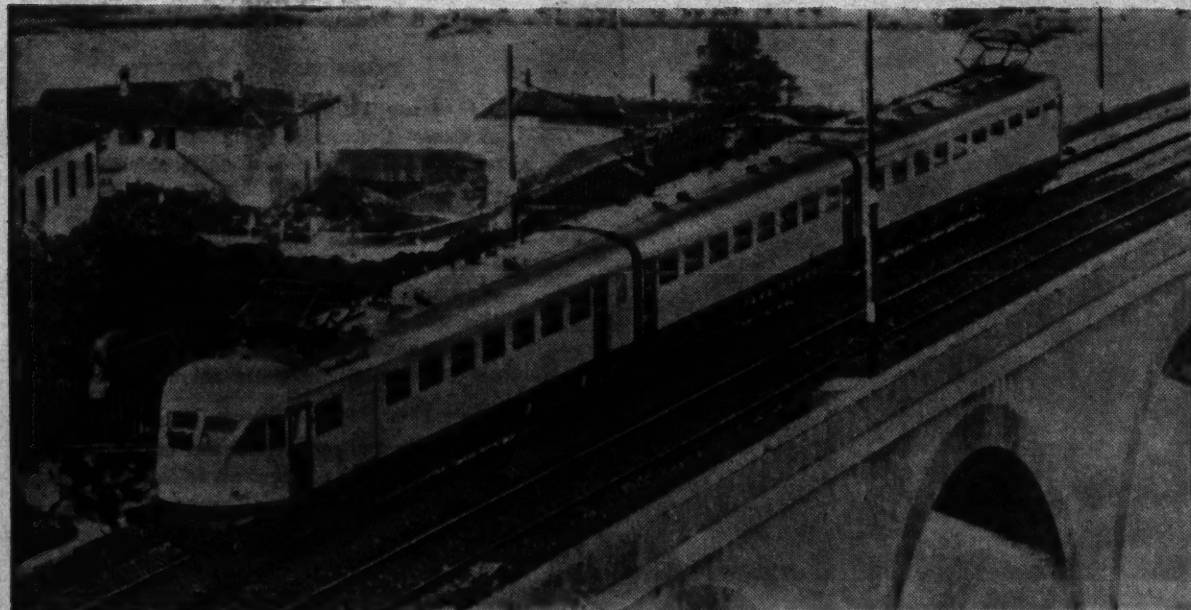
Secondo quanto apprendiamo negli ambienti del Ministero dei Trasporti, questi risultati non rappresentano che una prima tappa. Nel 1949, la ricostruzione delle installazioni fisse sarà completata, e nell'anno in corso si completerà la ricostruzione del « doppio binario », sulla linea Milano-Firenze-Roma-Napoli-Battipaglia, sulla linea Modane-Torino-Genova-Roma e sulla Torino-Milano.

## E l'elettrificazione?

Questa, a quanto ci informano, sarà riattivata su tutte le linee già elettrificate in anteguerra; anzi i lavori sono in corso e procedono alacremente. La linea Roma-Genova sarà completata elettricamente entro il 1948, insieme alla Falconara-Rimini, ed alla Pisa-Empoli-Firenze. Poi vi sarà il nuovo programma, che comprende tra l'altro, il prolungamento della trazione elettrica sulle linee Bologna-Ancona sino a Bari, e sulla Roma-Sulmona fino a Pescara. Infine saranno elettrificate la Torino-Venezia, la Bologna-Padova, la Vicenza-Piacenza, la Messina-Palermo, e Messina-Siracusa; così le linee principali verranno a formare una rete elettrificata omogenea dalla quale si diramano alcuni tronchi di comunicazioni secondarie.

Non si può quindi negare che la categoria dei ferrovieri (operai, manovratori, tecnici, dirigenti) ha lavorato di lena in questi due anni di ricostruzione; e questo, del resto, lo sta a dimostrare, oltre alle opere, anche l'affluenza del pubblico che viaggia di più e si lagna di meno. Aspettiamo dunque il 1950, epoca fissata del piano ministeriale, come quella conclusiva; allora cadrà l'Anno Santo ed i pellegrini che da tutto il mondo affluiranno a Roma potranno esserne buoni giudici.

MASSIMO CHIODINI



Nuovi elettrotreni

# CRONACHE

Il sarcastico poeta tedesco Eni...  
L'amore una pazzia. « Pazzia d'a...  
Pleonasmol L'amore è già di per s...

Il matrimonio poi, al pessimista...  
presa rischiosissima. Quand'egli ud...  
pensava alle fanfare guerresche. Le...  
lui, avevano lo scopo di stordire col...  
alla più pericolosa delle avventure. E...  
che si sposa, è come il Doge di Venet...  
tico. Egli non sa che cosa vi sarà den...  
tesori, perle, Mostri, spaventose ten...  
Così dicendo, egli tesseva, senza...  
del matrimonio, che non è un fatto d...  
zione come si crede dai superficiali, ...  
dedizione.

L'amore è terribile e temibile, s...  
Indirizzato verso l'alto e sublimato d...  
dunque sotto il suo dominio si svolgo...  
che vanno sotto il nome di « avventur...  
piene le cronache giornalieri.

Avventure amorose, che termina...  
con un'abile truffa (sentimentale o n...  
borseggio (materiale o spirituale). C...  
bata di un anello prezioso; ieri, il co...  
pingue portafoglio; ier l'altro, il sold...  
gio d'oro.

Misere avventure, di piccoli uom...  
Invece dell'Adriatico, hanno sposato...  
pozzanghera. Dogi ridicoli, i quali si...  
che sul Bucintoro, sopra un mezzo g...  
Hanno perciò pescato nel loro A...  
giapponesi, sconosciute tempeste, fi...  
lizia.

E invece di mostri, sono affiora...  
spregevoli mostriciattoli, degni di ta...

« Quando la mangiatoia è vuot...  
danese, — i cavalli si mordono fra l...  
piegato Cesare C. con la moglie Virg...  
alla mangiatoia, cioè durante la cen...  
scarsa.

E' nato con un sordo brontolio f...  
vano sufficiente lavoro di masticazio...  
parolacce, le quali empivano la boc...  
Infine sono corse le cosiddette « vie...  
sate, voli di piatti. E' entrato in scer...  
coltellaccio da cucina. Alla sua appa...  
al tragico, e c'è stato bisogno d'un...  
soccorso.

Sul movente non par che ci sia...  
fosse veramente scarsa. Ma di scar...  
stico, doveva esservi qualche altra c...  
due sposi era ridotto alla tessera, pe...  
casa ci doveva essere una dolorosa...

Lo stipendio d'un impiegato, o...  
guato al caro vita, ma diventa addi...  
l'aggiunta familiare della reciproca...  
ancora, se vi manca l'indennità di r...

Ci preoccupiamo giustamente c...  
ma dovremmo del pari alimentare il...  
avviene che prima dello stomaco si...

E l'amore, non santificato dall...  
parabola, così ben definita dal Pall...  
scrive. — Quando comincia sono p...  
no paroline; e quando finisce, sono...

Parolacce, come quelle che si...  
domestico i coniugi Cesare e Virgin...  
peri, causati, non lo nego, dalla sca...  
rite certamente dalla carestia dell'



# CHIETIE

scio Enrico Heine considerava  
d'amarel — esclamava, —  
per sé una pazzia! ».

simistico poeta, sembrava im-  
egli udiva le musiche nuziali,  
che. Le une e le altre, secondo  
dire coloro che si accingevano  
ture. E aggiungeva: « Ognuno  
Venezia, che sposa l'Adria-  
ara dentro, che cosa egli sposi:  
ose tempeste ».

a, senza volerlo il più alto elogio  
fatto di ordinaria amministra-  
ficiali, ma un atto di generosa

nibile, se non viene rettamente  
imato dal sacrificio. Non certo  
svolgono tutti quei ridicoli fatti  
venture amorose », di cui sono

terminano tutte infallibilmente  
tale o morale) o con un destro  
uale). Oggi, la signorina deru-  
ri, il commerciante derubato del  
il soldato derubato dell'orolo-

colli uomini, di povere donne, che  
posato, per un'ora, una sudicia  
quali si sono imbarcati, invece  
mezzo guscio d'uovo imbrattato.  
el loro Adriatico fangoso, perline  
peste, finite in un ufficio di po-  
affiorati alla superficie lurida,  
di tali amoril

a è vuota, — dice un proverbio  
no fra loro ». E il litigio fra l'im-  
le Virginia è proprio cominciato  
e la cena, che pare fosse troppo

ontollo fra i denti che non trova-  
asticazione. Poi è aumentato con  
o la bocca troppo vuota di cibo.  
te « vie di fatto ». Lancio di po-  
In scena anche un disoccupato  
ua apparizione, la cosa si è volta  
no d'una medicazione al pronto

e ci sia dubbio. La cena pare che  
di scarso, a quel desco dome-  
e altra cosa. Forse l'affetto fra i  
sera, peggio del pane. E in quella  
dolorosa carestia d'anima.  
egato, oggi, è veramente inadeg-  
ata addirittura zero, se vi manca  
reciproca comprensione, e peggio  
nità di caro-amore.

amente di nutrire il nostro corpo,  
ntare il nostro spirito. Altrimenti,  
maco sia il cuore a languire.  
ato dalla carità, segue la fatale  
dal Pailleron: « L'amore? — egli  
sono parole; mentre dura so-  
e, sono parole ».

che si sono scambiate al desco  
e Virginia C. Parolacce e impro-  
alla scarsità del cibo, ma sugge-  
tia dell'amore.

PIERO BARGELLINI

“ IL SILENZIO E' PIENO DI VITA ”

## L'EREMO del MONTE RUA

In vetta ad uno dei Colli Euganei è un Eremo camaldolese dove i bianchi Padri di San Romualdo vivono la loro santa vita purificata dalla preghiera e dalla penitenza.

A sud-ovest di Padova, isolati, in gruppo compatto, sorgono i Colli Euganei, cari al Petrarca.

Uno di questi colli, non il più alto, ma certo il più pittoresco, è Rua, famoso per un Eremo camaldolese che ne corona la cima.

### LA STRADA DI TORREGLIA

La prima volta ch'ebbi la ventura di visitarlo fu in circostanze singolari. Ricevetti un giorno l'invito del Podestà di Torreglia di partecipare alla inaugurazione della nuova strada automobilistica Torreglia - Rua, nonché di visitare il Monastero. L'invito mi sedusse; non conoscevo il Podestà di Torreglia e, scendendo nel suo paese non volli disturbarlo; tanto più che avevo anticipato di un giorno ed ero giunto nel pomeriggio, alla vigilia della data fissata dall'invito. Cercai una camera dove pernottare e la trovai, non senza fatica, in una casa colonica linda e tran-

quilla (cenai in una celebre trattoria campestre, fondata nel 1605, come si poteva ancora cenare nel periodo intercorso tra le due guerre...). Mi destai di buon mattino; e i colli erano così belli che invece di scendere in paese, salti passo passo verso l'Eremo. Per la strada, mi oltrepassarono alcune macchine e i turisti mi guardarono con insistenza (seppi poi ch'erano le autorità costituite che mi cercavano...); ma ebbi il buon senso di tirare avanti. Passo passo mi feci la strada tracciata tra i boschi, bellissima. Sostai ad una specie di trattoria — rifugio — belvedere, beandomi di sole, di silenzio e di panorama. Proseguii sino alla Croce dove la strada ha termine e fui ben presto alle porte dell'Eremo, chiuso da alte mura, contornato da fitte conifere. La chiesa era aperta ed officiata; era domenica e v'erano molti coloni alla Messa. Ascoltai intensamente la Messa celebrata da un monaco. Poi chiesi il permesso di poter visitare l'Eremo, dove vige la più stretta clausura. Venni ammesso e mi si lasciò girare un po' dovunque; gentilmente venni accolto in Parlatorio e mi fu offerto un ristoro.

### UN CENTENARIO

La suggestione di questo Eremo camaldolese è assolutamente fuori del comune. Il colle è aprico, l'aria serena, la vista ampissima, sino alle coste dalmate, la vegetazione lussureggiante. Due volte, nella sua storia, l'Eremo è caduto in rovina ed è sempre risorto. Fondato ai primi del sec. XIV, veniva abbandonato un secolo dopo; nel 1537 viene iniziata la ricostruzione dalle fondamenta. Nel 1810 i francesi lo spogliarono e rasero al suolo. Ma cinquant'anni più tardi rinasce ancora una volta alla vita monastica dei monaci di San Romualdo.

Nel 1937 l'Eremo celebrò solennemente il quarto centenario della seconda fondazione. E nella giornata celebrativa venne sospesa eccezionalmente la clausura. Dopo secoli di « veto » venne permesso anche alle donne di visitare l'Eremo. I monaci accolsero con la loro tradizionale cortesia le visitatrici; e sui loro nobili volti ascetici non si leggeva che un senso di urbanità e di ospitalità, tradizionale nei camaldolesi. Niente faceva trapelare in essi l'ansia che il corteo delle visite finisse presto e che le porte si potessero finalmente chiudere alle spalle dei visitatori, per tornare al silenzio della cella e alle preghiere comuni nel Coro.

### LA CELLA DEL CAMALDOLESE

La cella è la casa, lo studio, il laboratorio, il piccolo regno del Camaldolese. Qui a Rua le celle sono costruite secondo le tradizioni del santo ordine, ma l'ambiente dove sorgono le rende particolarmente pittoresche. Ad ogni cella è annesso l'orto dove il religioso coltiva fiori e verdure e trascorre le ore libere dalla preghiera e dallo studio. E' nella cella che il camaldolese trova la pace, il silenzio, l'unione con Dio: qui prega, studia, lavora, prende i suoi pasti, riposa, si ricrea, si adagia sul suo giaciglio vestito dalla bianca tonaca per il breve sonno interrotto dalla campana di mezzanotte che lo chiama in Chiesa.

A Rua vi sono ventidue celle, formate ciascuna da una camera e uno studio con annesso l'orto. Un bel cancello settecentesco, in ferro battuto separa il mondo esterno da quello interno. La chiesa è semplice, raccolta; tre opere d'arte la adornano: un San Romualdo di Palma il Giovane, due Crocifissi, l'uno della scuola del Veronese, l'altro del Brustolon.

Il silenzio domina Rua; non tanto per la lontananza da centri abitati, quanto per la regola stessa dei camaldolesi che impone loro un parco uso della parola: « la taciturnità — dicono le Costituzioni di Camaldoli — è santissima, purché non passi il segno della ragione, la quale insegna il tempo di tacere e di parlare ».

Perché, come diceva un vecchio e santo anacoreta, « il silenzio è pieno di vita ».

## ESORTAZIONI al fratello

### SETE

Se sei veramente assetato di gloria, non appagarti di quella terrena, cioè transeunte, ma dissèti alle fonti eterne: fatti santo. Tutti possiamo diventarlo con l'aiuto della Grazia: basta volere.

Una sola gloria potrà saziarti: quella che avvia « ai campi eterni, al premio — che i desidererò avanza » dove l'altra « è silenzio e tenebre ».

### I DUE BENI

Se possiedi beni terreni e neghi il tuo aiuto al povero che sarà di te quando chiederai a Dio? Tu hai negato beni temporali ed Egli ti negherà beni eterni che il povero, invece, potrà conseguire anche col tuo rifiuto.

E' vano invocare il Padre se nel povero hai respinto il Figlio.

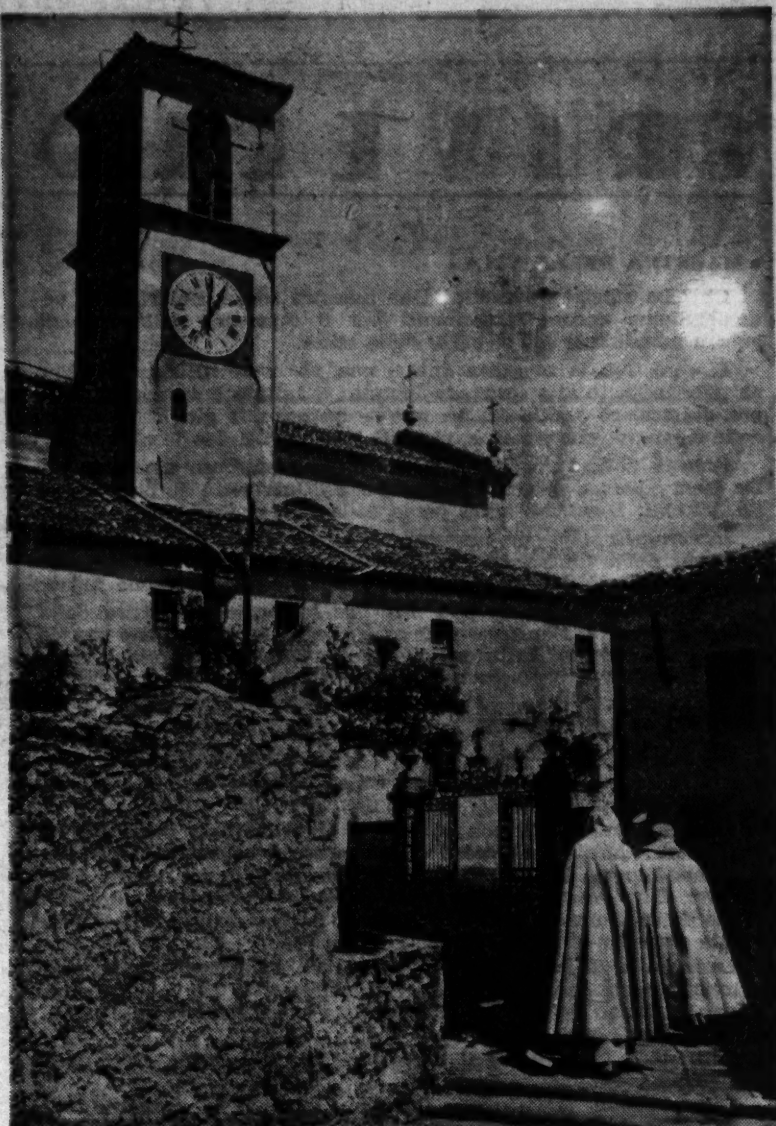
« Dài terra per avere Cielo ».

### NOSTRA ALLEGRIA

Non è l'allegria vacua, esteriore, che si spende in spiccioli, il più delle volte a perdita d'anima e di salute, ma è quella piena, intima, perenne, anche se caschi il mondo o si divertano i suoi fantasmi — gli uomini — a mandarci ogni cosa di traverso. I più credono, anche in buona fede, che non può esserci allegria autentica là dove l'idea della morte è sempre presente, ma dimenticano, che per chi ha le valigie pronte, Morte è la buona sorella che ci conduce fino ad una soglia dove la speranza è divenuta certezza. E non c'è più luminosa allegria di chi proceda ben attaccato alla terra, ma con le ali pronte a spiccare il volo.

Ecco perché al famoso « chi vuol esser lieto sia — di doman non v'è certezza » di ispirazione pagana, tu devi sostituire la cristiana affermazione: « Il nostro domani è l'eternità ». Certezza dogmatica.

BENIGNO



L'eremo di Monte Rua: il campanile della chiesa e il cancello d'ingresso



Due « Padri bianchi » dell'eremo di Rua



Monte Rua (Padova) - I frati dell'eremo in preghiera nella Chiesa conventuale



# CRIVELLO

## «MAESTRA DELLA VITA»

Chi? La storia! Poveretta! Una maestra senza scolari. Non vedete? Siamo ancora sanguinanti per il massacro della seconda guerra mondiale e già si parla della terza...

E' vero. Ma la sentenza antica non va presa all'ingrosso. Non va riferita tanto alla « massa » umana — agitata e sconvolta, sempre, dal tragico assillo del peccato — quanto alla vita delle anime, delle coscienze che pensano, che riflettono e segnano le altezze.

Ecco la notizia recentissima di un noto studioso americano, il Dr. Henry Lucas, professore di storia all'Università di Washington fin dal 1921, è entrato a far parte della Chiesa Cattolica.

Interrogato sulla sua conversione, ha affermato che « l'esistenza e durata della Chiesa Cattolica costituisce un fatto che non può mancare di far riflettere chiunque studia la storia in buona fede ».

In questo senso, sì, si può dire che la storia è maestra della Fede e della vita. Non dimentichiamo che un secolo fa, uno storico protestante tedesco, l'Hurter, divenne cattolico studiando e scrivendo la storia di Innocenzo III.

## CONSTRUIRE LA CHIESA

Nonostante che il Ministro dei Lavori Pubblici inglese avesse negato la sua autorizzazione, una Chiesa è stata costruita ugualmente a Blackpool.

Allorché, infatti, furono sottoposti al Ministro i piani per la costruzione, questi non accordò il permesso a causa della penuria di mano d'opera. La popolazione di Blackpool formò allora delle squadre di volontari che, lavorando a turno e gratuitamente nello spazio di un anno portarono a termine la costruzione. La Chiesa è stata riaperta al culto in questi giorni.

Le squadre di lavoratori, fra i quali vi erano anche molti non cattolici, erano costituite da operai specializzati per quel genere di lavoro, aiutati da persone di ogni altra condizione sociale: avvocati, impiegati, autisti, commessi, ecc.

Bellissimo l'esempio e il simbolo. Che ricorda le Cattedrali medioevali...

Non potrebbe la Gioventù Cattolica studiare la possibilità di costituire « squadre di costruttori » per le chiese, per le case dei poveri?

## COME SI FALSIFICA...

Non è difficile. Ci vuole, solamente, un poco di bronzo, in faccia e in cuore.

I nostri lettori conoscono la storia di quel preteso avvelenamento di bambini che si sarebbe verificato in una colonia della P. C. A. L'«Avanti!» lanciò il siluro di Ferragosto con un titolo così formulato: « E' accaduto a Ostia lunedì scorso: Bimbi avvelenati da carne guasta in una Colonia della P. C. A. I Genitori non sono stati nemmeno avvertiti ».

L'articolo dell'«Avanti!» fu trasmesso al «Sempere Avanti» di Torino, che rafforzò il titolo così: « Carne guasta a 350 bimbi ospiti di una colonia marina. Le mene della P. C. A. per occultare il grave fatto ».

Ma i due giornali (né gli altri che fecero eco) tennero conto della immediata rettifica della P. C. A.

I bambini della Colonia sono 731 e tutti mangiarono lo stesso cibo (cioè la stessa... carne guasta!). Tra costoro, 20 (venti) accusarono dolori al ventre. Tra costoro 14 (quattordici) furono portati in esame alla Clinica pediatrica. Tra costoro 12 furono dimessi dopo poche ore e 2 (due) rimasero in osservazione qualche giorno.

Mettete in fila le cifre: 731, 350, 20, 14, 2 e potrete apprendere l'arte della calunnia.

Vi par disonesto? Ma così si va «Avanti!», «Sempere Avanti!».

## LE VITTIME DELL'ODIO CONTRO CRISTO



Don Buselich, il sacerdote che accorse a difesa di mons. Ukemar assalito dai comunisti slavi insofferenti che venisse amministrato il sacramento della Cresima, veniva barbaramente ucciso.

TIMARRE

BRISIGHELLA, agosto '47.

(U.P.) Parlare di sacerdoti che si fanno onore, in questa cittadina adagiata in Val di Lamone all'ombra di tre colli che hanno deliziato una generazione di artisti, è fare della... ordinaria amministrazione. C'è perfino un proverbio che in Romagna esalta con frasi pittoresche la tradizionale supremazia cardinalizia e prelatizia di Brisighella che, solo nel momento attuale vanta fra i suoi figli che illustrano l'Annuario Pontificio, un Nunzio, un Delegato apostolico e un arcivescovo, e che ha dato alla Chiesa negli ultimi decenni, dal ceppo rigoglioso della eminente famiglia Lega, un illustre membro del Sacro Collegio, e un arcivescovo recentemente defunto.

L'antica pianta si è rinverdità ora di un rampollo che se è interessante per la Chiesa e per la Patria, purtroppo non lo sarebbe per... un giornalista che riuscisse a intervistarlo! Se la caverrebbe, forse, con una risata rumorosa ed evasiva, dato però che si avesse la fortuna di agganciarlo perché, da vero figlio di San Ignazio, congedato dal servizio militare si è arruolato in un altro reparto di prima linea: quello dell'apostolato ignaziano: Esercizi spirituali e Missioni al popolo. E non lo ferma nessuno. (Per essere esatti, lo può fermare a volte per un attimo di tregua, qualche felice ispirazione lirica, perché Padre Igino è poeta, delicato, ispirato, geniale. E comunque la pensi il lettore sulla poesia, non potrà non riconoscere che si tratta di un particolare che completa bene il quadro).

Intervistare i suoi fortunati e degnissimi genitori è stato per me un ripiego felice fino a un certo punto. Né essi né i due fratelli sacerdoti, Pio e Benedetto (indaffarati fra l'altro anche loro a esercitare il ministero in semplicità e in letizia) hanno saputo dirmi gran che. Padre Igino, nato 36 anni fa, è stato un ragazzo di buona famiglia provvisto di una gran voglia di giocare, ma sempre capace di imporre alla sua natura esuberante lo sforzo dello studio e del dovere. Da ciò un ottimo « curriculum » di studi prima a Strada in Casentino e poi, sempre presso i PP. Gesuiti, all'«Arici» di Brescia.

Maturata la vocazione alla vita religiosa con lo slancio entusiastico che è stata sempre sua caratteristica, fece il noviziato a Gorizia e fu sacerdote nel maggio 1940.

Scoppiata la guerra un mese dopo, fece subito domanda di Cappellano Militare, e fu assunto in servizio nell'esercito, prima a Trieste poi a Bologna. Eccoli infine, nel 1942, Cappellano della Marina nell'isola di Lero, dove ha scritto la sua grande pagina eroica suggellata dall'oro di una medaglia che onora il sacerdote e il soldato.

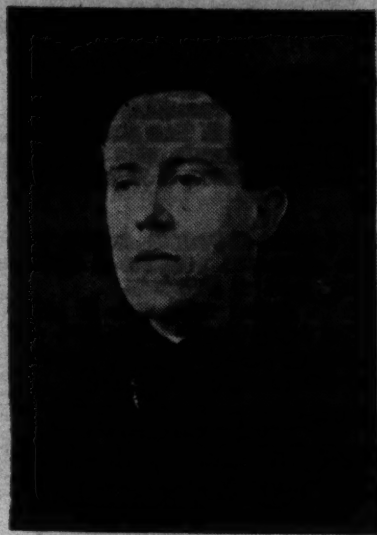
Padre Igino mi perdoni se sul suo manoscritto che la madre gelosamente conserva ho potuto seguire le tappe di quella vicenda che ha circondato di un alone d'eroismo la lontana isola dell'Egeo affidata allo sfortunato valore dei nostri marinai.

E ricordi che quel manoscritto dovrà essere dato presto alle stampe, perché chi ha vissuto quei giorni magnifici di resistenza li riviva con giusta fierezza e chi li ignora sappia a quali altezze salì quel puro eroismo divenuto generoso olocausto.

Che cosa ha fatto Padre Igino in quei giorni? Tutto quello che poteva fare una tempra indomita di sacerdote che, in un'isola assediata per mare ed aria dalle armi tedesche implacabili e preponderanti e disposte con ogni più feroce mezzo ad affrettare una resa ritardata per 52 giorni da una tenace volontà di resistenza, fu insieme apostolico sacerdote, animoso ufficiale di collegamento fra le batterie, generoso samaritano, ed infine animatore dei più puri sentimenti patriottici quando, cedute le armi dopo la resistenza leggendaria, riuniti attorno all'altare i superstiti incamminati ormai verso la prigionia perché fossero spiritualmente un cuore solo nell'ultima prece per i compagni caduti e nell'estremo grido di saluto alla Patria lontana sulle ali della sublime « Preghiera del Marinaio ».

Ma la vicenda eroica non si concludeva in quell'infuato e pur radioso 16 novembre 1943. Lungo le tappe di un doloroso cammino verso i campi di concentramento della Germania il Cappellano seguiva i suoi uomini a Menden, a Hemer per ritornare poi, ultimo, col tubercolotici di Oeventrop.

# PADRE IGINO LEGA S. I. medaglia d'oro



Non sono più i bollettini ufficiali che ricordano ed esaltano questi meriti ma le calorose testimonianze dei reduci, di cui una recentemente pervenuta alla nostra redazione da parte di un umile operaio.

Eccola nella sua semplicità che non ha bisogno di commento:

CASTELFRANCO VENETO, giugno.

E' stato dal Ministro della Difesa Nazionale on. Gasparotto, concessa l'onorificenza della medaglia d'oro al valor militare per eroismo morale e spirituale dimostrato dal P. Igino Lega nel settembre 1943 a Lero (Egeo) in testa ai valorosi marinai di cui era il Cappellano militare.

A questa notizia, noi che nel campo di concentramento l'abbiamo conosciuta, noi I.M.I. e specie quelli di Hemer che lo conobbero dal primo giorno fino all'ultimo hanno esultato di gioia, anche i più accaniti contro i preti ed il Cattolicesimo.

Lo ricordano faticato, stanco come tutti loro, di ritorno dal lavoro delle miniere, lo vedono sempre col suo dolce sorriso sulle labbra sempre confortando ed esaltando la fiducia in Dio — affamato come tutti con la stessa razione di pane nero e brodaglia: la cedeva metà agli altri più deboli od affamati, non una ma due volte, ma sempre.

Gli ammalati erano i suoi prediletti; quello che lui ha rischiato per i suoi ammalati solo loro lo possono dire. Alla liberazione non si accontenta del campo di Hemer dove vennero istituiti ospedali per medicina, chirurgia, tubercolosi, ma abbraccia quello di Menden (800), Bergamen (2500) ed altri più piccoli; tiene conferenze, esercizi spirituali, ore di adorazione ed attività varie. Al rimpatrio di detti campi rifiuta il rimpatrio fintanto che vi sarà un solo ammalato da assistere. Prim'adel rimpatrio fa sistemare i cimiteri di guerra ove centinaia e centinaia di nostri compagni dormono in pace sotto quelle zolle.

Padre Lega è un vero apostolo, da tutti amato e stimato: tutti lo desideravano: italiani, polacchi, americani, inglesi, perfino i rossi.

Anzi un russo dipinse per Padre Lega un bellissimo quadro artistico del Cuor di Gesù, alto un metro per sessanta, che servì per la cappella del nostro campo. Oh quanto sarei lieto di leggere stampati questi dolci e dolorosi ricordi.

Termino col chiedere perdono del mal scritto poco senso e della carta. Sono un povero manovale delle Ferrovie dello Stato che con ansia attende l'aiuto di Dio per la salute dell'anima e del corpo...

PICCOLO LORENZO

(Stazione FF. SS. - Castelfranco Veneto - Treviso)

Questo è Padre Igino Lega. Se non ho potuto intervistarlo, qualche cosa ho potuto ricostruire da un materiale frammentario ma di prima mano.

Ed è forse meglio ch'io non abbia incontrato lui personalmente perché con tutta facilità, dati i suoi modi un po' perentori, mi avrebbe persuaso a tornare in redazione senza aver combinato nulla di buono per il giornale. E sarebbe stato un guaio: giornalistico e apologetico!

**GIOCATORI DI PING-PONG!**

**USATE PALLINE SAMCO**  
ELASTICHE - RESISTENTI  
LE PALLINE DI TUTTE LE VITTORIE

IN VENDITA OVUNQUE

**SAMCO**

S. A. MAZZUCHELLI  
CANTIERI DI LENO

# LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti  
dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli  
Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)  
Speciali concessioni a Reverendi e Suore

# ECZEMA

E PSORIASI

Una nuova cura con risultati soddisfacenti  
Chiedere l'opuscolo «O» gratis alla  
FARMACIA BONASSI - CALLIANO (Prov. Assi)  
Aut. Pref. Assi n. 6627 del 14-6-1930

**IL DOPPIO KÜMMEL  
"MARTINAZZI"**

non è cristallizzato perché tale preparazione - soprassatura di zucchero - pregiudica l'equilibrio del liquore nella sua dote essenziale: l'aroma. Nessun gran distillatore prepara il Kümmel cristallizzato, e tale criterio segue pure "MARTINAZZI" che, al di sopra di ogni altra considerazione si propone di attuare la perfetta qualità dei suoi prodotti.



# IL FUTURO CI SERBA TEMPI MIGLIORI

(se gli uomini sapranno essere più buoni)

A quanto si apprende gli esperti della «Twentieth Century Fund» — una fondazione degli Stati Uniti — dallo studio dell'economia passata e presente, prevedono un roseo avvenire per gli Stati Uniti.

Contemporaneamente gli uomini che diriggono la vita politica ed economica della grande Nazione americana, più volte hanno dimostrato di sentire la responsabilità di essere «il paese più ricco».

Tutto questo mentre il mondo intero — si può dire — denuncia la penuria di dollari, e dai paesi dell'America stessa, all'Europa si studiano «piani» per tradurre in pratica la solidarietà internazionale nel campo dell'economia. In tal quadro 27 esperti statunitensi si sono riuniti per studiare l'andamento economico generale e ricavarne qualche profitto.

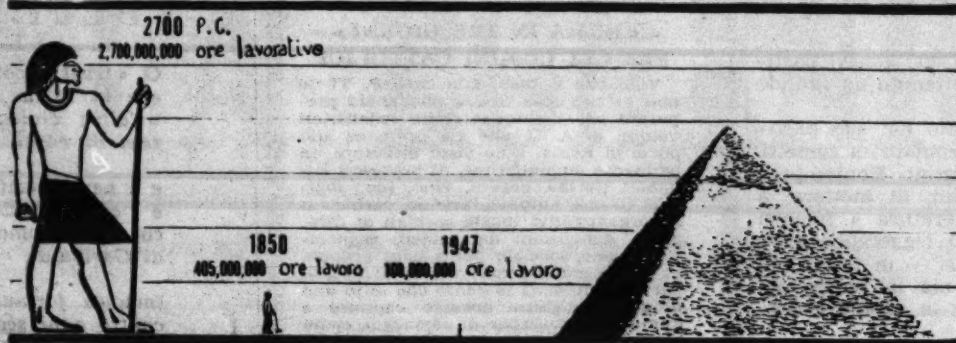
I risultati del loro lavoro furono pubblicati dall'autorevole Twentieth Century Fund, sostenuta dal fu Edoardo A. Filene, mercante di Boston.

Può non essere privo di un vivo interesse per tutti le constatazioni e le conclusioni tratte, e compendiate sotto il titolo «Necessità e risorse dell'America» che vuole essere la storia di ciò che un libero popolo ha fatto, avrebbe fatto e potrebbe fare.

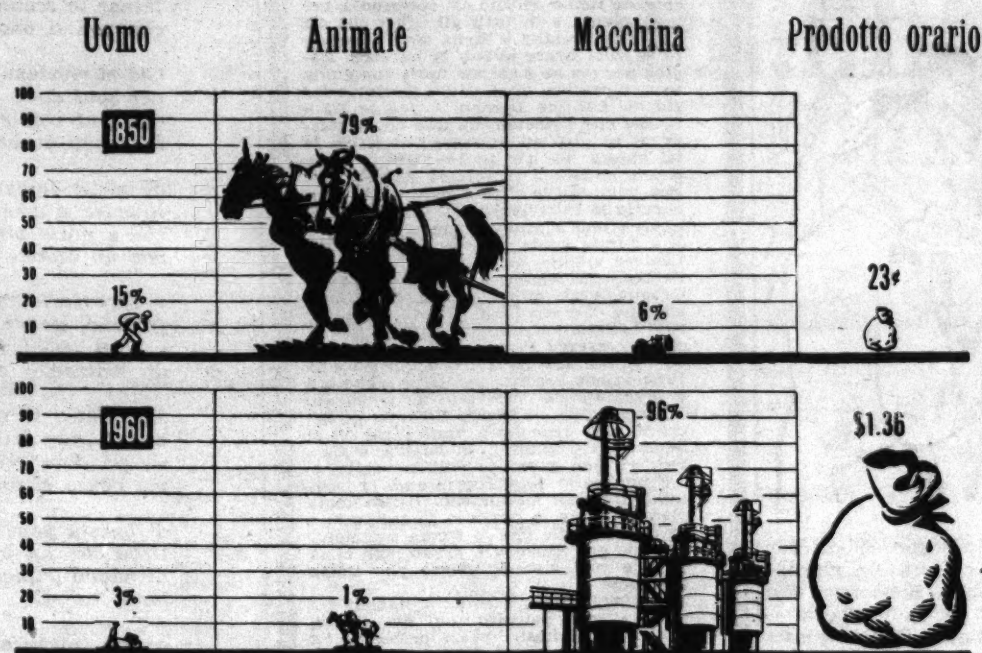
Alcuni dati presi qua e là potranno dare un'idea approssimativa della vastità delle contraddizioni che si sono anche incontrate in campo di studio; per esempio si spende ora in America per la cinematografia tanto quanto per la religione; l'uso della frutta conservata s'è quadruplicato durante la guerra; nel consumo della birra si ha un ribasso del 20 per cento rispetto a venticinque anni fa; nel 1941 s'è avuta una perdita dieci volte maggiore del 1929 nelle contrattazioni di macchinari; l'uso del tabacco era più diffuso nella campagna; l'alimentazione ha una base minima del 36 per cento di elementi chimici, e c'è una tendenza a spendere meno per indumenti e più per ornamenti di bellezza. Ma l'interesse dello studio è specialmente quello di proiettare — sulla base del presente e del passato — alcune previsioni per il futuro.

Con la cautela dei matematici, queste proiezioni sono accuratamente qualificate e stabilite. Ci si basa sulla presunzione di un persistente alto livello economico e sull'assenza di guerre disastrose, in altre parole nell'avvento di tempi migliori di cui si sente la necessità.

Appare naturale, che, se tutti lavoreranno sul serio, e l'antica macchina si confor-



La grande piramide di Cheope in Egitto fu costruita esclusivamente con lavoro dell'uomo. Se fosse stata costruita nel 1850, macchine e cavalli avrebbero di molto facilitato l'opera. Il macchinario del 1947 avrebbe avuto un'efficienza 25 volte maggiore.



La prosperità dipende essenzialmente dall'incremento della produttività oraria d'ogni uomo. Sebbene il grafico sembri dimostrare la diminuzione progressiva della statura dell'uomo, la vera spiegazione si può trovare nell'ultima colonna di destra.

Essa prova che, sviluppando sempre più le macchine, in modo da sostituire il lavoro dell'uomo e dell'animale, si potrà, un giorno, produrre abbondanza di cose capaci di innalzare e migliorare il normale livello di vita. Ci saranno molti nuovi cibi e strumenti: e ci sarà più tempo per goderne.

merà nella sua produzione al nuovo mondo economico, la sorte sarà di gran lunga più rosea dei sogni degli economisti.

Il segreto delle passate realizzazioni e della prosperità futura è chiaramente messo in luce dallo studio come abilità nel produrre di più con l'aiuto della macchina.

Essa ha sostituito il lavoro dell'uomo e della bestia.

Le ore lavorative — che erano 70 alla settimana un secolo fa — furono ridotte a 47 nel 1944. Eppure l'operaio del 1944 riuscì a triplicare la produzione dell'operaio del 1850.

Quel che rappresenti la macchina nella più lunga epoca storica, è illustrata dalla piramide di Cheope, nella figura di sopra.

Lo studio rivela anche la futilità dei timori e delle resistenze opposte alla macchina, alla metà del 1930.

Lo spirito inventivo che disegna la macchina finisce sempre per creare più lavoro di quanto ne elimina.

I battellieri e gli operai di scuderia hanno aperto la via ai ferrovieri e agli addetti alla stazione, e così via.

I progressi tecnici non hanno solo alzato il livello di vita, con nuove e infinite varietà di prodotti, ma hanno reso anche possibile che un numero sempre più grande di persone si impiegasse in occupazioni lucrative. Queste sono aumentate, negli ultimi 75 anni di circa 50.000.000. La classe media degli Stati Uniti ne ha ricevuto benefici materiali.

Il Fund usa risorse minerali cioè energie derivanti dall'olio, dall'acqua, dal carbone e dal gas: tradotta in potenza di macchina questa energia è ora da 300 a 1000 volte più a buon mercato che il sudor della fronte umana.

Ma a qualche scettico, il quale crede che le risorse minerali sono già completamente sfruttate gli si risponde solo: l'uranio.

In questo rimane solo una incognita. Ma essa è essenziale. I beni sono concessi all'uomo come un mezzo. A maggior copia di beni deve corrispondere una maggior elevazione del tono spirituale della vita di ogni singolo e dei popoli. Se questo sviluppo parallelo non si verifica, non si sentì la sua necessità; se, con la ricchezza, la materia sovrabbonda, allora i calcoli più accurati e le migliori previsioni sono sconvolte. E' sconvolta l'armonia del mondo e il nuovo minerale non si vede per quello che di utile può dare; esso significa: bomba atomica, con tutto quello che segue.

## La passeggiata di Leandrino

RACCONTO DI N. VITERBI

In quel sereno giorno di maggio entrava nella sua sesta primavera. Era raggiante e stava lì ad ammirarsi il superbo regalo della mamma.

Finalmente sua, tutta sua la bella bicicletta! Basta ormai, ogni giorno andando a scuola e tornando, fermarsi ad ammirarla con i compagni là dentro la vetrina da cui non sapevano mai staccarsi!

Con un sottile piacere nel cuore l'inforcò. Fatti pochi metri, quando col cuore caldo e le gambe sciolte più premeva per spingersi alla corsa, strinse i freni e s'arrestò di colpo.

Due lucertole, nel mezzo del vialetto, si godevano il sole, ad occhi chiusi, fiduciose e beate. La lucida fronte di Leandrino, appiattito e pensoso, si assollò per improvvisi rughe che un brutto ricordo aveva attraversato la mente: un anno prima, in un giorno di giugno ch'era tutto un cianciare ed un pigolio di nidi, la mamma l'aveva acerbamente sgridato avendolo sorpreso a strappar le penne maestose dalle ali del passerotto caduto dalla grondaia ed appena allora raggiunto dopo tante corse e sudori. Temeva che gli volasse via. Temeva di perderlo. Ed il poveretto per il dolore aveva dato ad ogni strappo tanti stridii!

Ritornava limpidamente e gli trafiggevano il cuore le aspre parole della mamma: «Ricordati! Chi non rispetta gli animali, non rispetta neanche gli uomini! Non sono essi tanti minori fratelli? Ricordatelo! Ricordatelo per sempre!».

Passò oltre in punta di piedi e con tanta delicatezza, strisciando con le spalle nella verdura, che quelle non aprirono nemmeno gli occhi.

Lentamente pedalando giunse alla svolta donde avrebbe potuto abbandonarsi ad una bella volata.

Ma proprio lì, nel mezzo del suo cammino,

un grosso rospo cretoso, gonfio e bitorzolutto, stava come ad attenderlo.

Leandrino discese ed attese. Ma quello che non aveva voglia alcuna di spostarsi e d'andarsene, seguitava a guardarlo con occhi fissi e scuri. Lo pregò a bassa, poi ad alta voce. Provò a cacciarlo, prima con un cenno della mano, poi del piede. Attese ancora a lungo. Visto alla fine che quello era sordo o cieco, con un senso di rispetto rasentò la mortella, lasciandolo, con un sospiro, alle solitarie meditazioni.

Prosegue una decina di passi. Ma, poi, vinto dal desiderio di sgranchir le gambe, risalì ancora...

Ecco però laggiù qualcosa a sbarrargli di nuovo la strada. Rallenta, aguzzò lo sguardo. E' un lombrico, un lunghissimo lombrico che lentamente, assai lentamente, svolge i suoi anelli terrosi viaggiando a pigre ondate da una siepe all'altra.

Appiatta con un profondo sospiro. Aspetta. Aspetta con impazienza. Ma quello, forse sorpreso e intimidito dal fremito della ghiaia sotto le gomme, ha sospeso il suo lentissimo viaggio. Non giovano le esortazioni. Non giova che Leandrino, infine, lo stuzzichi con un fuscillo, che gli batta vicino col piede. Peggio! Sembra morto.

Attende. Attende ancora a braccia conserte con grande rassegnazione. Invano. Cosicché, facendosi più da parte che può, passa oltre con un più profondo sospiro e prosegue lentamente a piedi, con la mano sciolta e lenta sul manubrio e gli occhi bassi che ormai (pur essendo in piano) il vialetto gli sembra una ripidissima montagna.

Non ha percorso venti metri che una vampa di collera gli sale a premergli la faccia: una processione di formiche sta attraversando il viottolo simile allo scorrere di un bruno nastro vivente!

Salta e, piantate le gambe a ponte sulla processione, solleva a gran fatica la bicicletta e passa oltre...

Appena dopo pochi metri, quando alza la testa china e ronzante di pensieri, colpisce il suo sguardo una folla di farfalline di ogni colore: rame, argento, oro, madreperla, celesti e azzurre. Volteggiano laggiù e brillando si posano e s'indugiano fino a colpirlo sur un gran giglio bianco caduto nella notte dallo stelo proprio nel bel mezzo del viale. Innumerevoli farfalline ingenuie, nate da pochi giorni, ciecamente fiduciose del mondo e dei bambini!

Ancora un colpo di pedale? Sarebbe un massacro. No! «Piede a terra!» ordina una voce dentro che rassomiglia a quella della mamma. Leandrino con un pronto ed ele-

gante salto è giù coi talloni uniti come per un attenti a quel comando misterioso.

E le farfalline che folleggiando giungono al convegno da lontane gemme e fiori, gli alitano intorno al viso come per ringraziarlo e festeggiarlo. Ed egli si trova come in un nimbo di petali odorosi e smaglianti.

Se ne stava seduto a terra, a testa bassa, a braccia ciondoloni con la bicicletta abbandonata nella siepe vicina, e gli occhi appassiti, come fosse stanco per inebrianti volate. Era così stordito e confuso che non sentì lo scalpiccio dei passi sulla ghiaia.

— Sarai certo sudato! Avrai corso troppo! C'è da dirlo? Te l'ho detto tante volte!... i giuochi bisogna prenderli con moderazione... altrimenti da un bene finiscono in un gran male...

La mamma, vedendolo così turbato, guardò la bicicletta che spavalamente e forse malignamente sfavillava al sole. La fissò come una nemica.

— Se è così... qua! Te la toglierò — soggiunse scuotendola con rabbia per un manubrio come se fosse un braccio, quasi per scagliarla contro la siepe.

— Mamma, no! — supplicò Leandrino, saltandole al collo. — Mamma, lasciala! Non ha nessuna colpa... e nemmeno io!

Quindi in un orecchio: — E se ti dicessi che ancora non l'ho provata!

Lo fissò negli occhi.

— Sì, non l'ho si può dire provata!... — ed a voce tremula di rimpianto — ...perché ad ogni passo ho trovato gente sulla mia strada e non ho voluto uccidere due lucertole, un rospo, un lombrico, tante e tante formiche, e tante belle e graziose farfalline... — gli occhi brillarono di lacrime nascenti — tanti... tanti miei fratellini minori!

La mamma restò pochi istanti sorpresa. Quindi lo fissò. Poi guardò dinanzi a sé il verde e i fiori e su nell'azzurro puro corrugando la fronte, come per scrutarvi e ricordare.

Il suo volto divenne di fiamma ed i suoi occhi scintillarono in un velo di lacrime. Strinse forte al petto Leandrino e lo coprì di baci.



**FIDANZATI!**

L'ASSORTIMENTO PIÙ VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIÙ ECONOMICHE LE TROVERETE DAI

**F. LLI**

**ZAULI**

VIA DEI PREFETTI, 28  
VIA DELLA SCROFA, 59



# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 36 (695)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

7 SETTEMBRE 1947

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Comm. L. 50; finanzia, cronaca L. 60. Neol. L. 50. Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - S. Carlo al Corso, 439-g - Tel. 64051 - Milano v. Agnello, 13 e Suog.

## IL NOSTRO PROSSIMO

### "FUMETTI, PER LA BORGHESIA"

Il giornalismo americano ha portato in Italia due generi particolari, disusati per l'innanzi — e che hanno ottenuto un grande successo commerciale.

Il primo genere — e l'abbiamo già esaminato nel suo particolare aspetto — è il settimanale a fumetti: romanzi a fumetti, novelle a fumetti, letteratura a fumetti. Massimo Bontempelli avrebbe dichiarato che sta pensando, anche lui, di mettersi a scrivere romanzi e novelle a fumetti... La letteratura a fumetti è fatta per la massa, che non avrebbe letto né leggerebbe altro tipo di giornali; è la massa che — per intendersi — in tempi più riposati leggeva Carolina Invernizio e Mura; ma in tempi più dinamici preferisce lo stesso genere sintetizzato in rapide e leggiadre fumettature...

Un gradino più su, v'è la piccola e media borghesia che si dà arie intellettuali, ma non legge riviste di studio né può leggerle. Troppo pososa per abbassarsi ai « fumetti », troppo sva-



gata per mettersi davvero a pensare, aveva bisogno di un suo speciale giornalismo che desse l'illusione della cultura; un giornalismo brillante, spregiudicato, « carino », insomma. Sono nati così i grandi settimanali in rotocalco — i « fumetti » per la borghesia — con una formula commercialmente efficacissima. Quale questa formula?

Noi tutti abbiamo veduto, un po' strabiliati, un certo particolare giornalismo protagonista di certi film nord-americani: dove direttori, redattori, reporter di quotidiani a grande tiratura si facevano in quattro per pubblicare la notizia o la fotografia di una ragazza ch'era stata in gita con un giovanotto — l'una e l'altro della buona società. Possibile, dicevamo, che il giornalismo americano — o almeno una parte di esso — si fondi esclusivamente sul pettegolezzo? Proprio così. Il giornalismo a grande successo è tutto fatto di pettegolezzi, di « si dice », di battute riportate da conversazioni personali, di « mosconi ».

E il pettegolezzo è divenuto, appunto, la formula del nuovo giornalismo settimanale italiano a rotocalco. Abbiamo il pettegolezzo della politica, il pettegolezzo della letteratura, il pettegolezzo del teatro, persino della scienza. Un ministro, non ha importanza per quello che dice — ma per il numero dei bottoni neglimentemente sbottonati; un letterato, non per quello che scrive — ma per le amicizie di cui si circonda, — del salotto che fre-



quenta; un deputato, non per il suo apporto alla Costituzione — ma per le irrispettose e maligne interrogazioni; figuratevi le attrici, le scrittrici, i giovani diplomatici, gli stranieri di passaggio...

E', insomma, il giornalismo dal buco della serratura, del gabinetto da bagno, delle informazioni del portiere, della cameriera, dell'usciera, dell'autista, del facchino, dello sgattero, del commesso; anche i personaggi storici sono veduti a traverso il pettegolezzo dell'aneddoto, per venderli più « vivi ». I giornalisti meglio portati — per loro natura — al pettegolezzo scritto, vanno prendendo sempre più quota.

Questo era proprio il giornalismo che ci voleva per la nostra piccola e media borghesia: il pettegolezzo che prima si teneva solo durante le visite, i the, gli intervalli a teatro, al caffè, al telefono, in ufficio — è diventato giornalismo. Molto divertente.

E, per quel benedetto vizio che abbiamo di non chiamar mai le cose con il suo nome, questi brillanti « servizi » non sia mai detto che sieno pettegolezzo; ma, diamine, è « cronaca »...

PIGIOO

## CASELLA POSTALE 96B

### « ROMA IN TRE GIORNI »

#### PER GLI UOMINI CATTOLICI

Vuoi che ti dica, mio caro P. T? Io non so che cosa Gedda non abbia preparato per i cinquantamila fedelissimi uomini di A. C. che già premono alle porte di Roma. L'ho visto discutere, in adunanze animatissime, di problemi anonari (farina, cestini, vino, ecc.) logistici (trams, autobus, brande, carburanti), organizzativi (buste speciali ai dirigenti, dimensioni dei cartelli segnalatori, basco speciale per i capi gruppo, cartoline, corone del rosario ai singoli partecipanti ecc.) Io penso che se in uno di quei tre giorni dovesse capitare a Roma un'acquazzone di passaggio, come niente vedremmo saltar fuori cinquantamila ombrelli preparati dal Comitato. Vuoi quindi che non pensasse ad una guida di Roma, quando poteva avere a disposizione un Sandro Carletti che, ispettore di archeologia sacra, giornalista, romano, giovane padre di famiglia, conosce Roma perfino nel sottosuolo, nei monumenti, e in tutti gli uffici che un padre di famiglia a Roma deve conoscere se vuol tirare avanti la baracca. Region per cui ne è saltata fuori una guida teorico-pratica (S. Carletti Roma in tre giorni. Editrice Domani - pagine 135 - L. 150) che passando da una certa piazza, ti sa dire ad esempio che lì c'è la tal chiesa ma c'è anche l'Ufficio dove potete andare a ritirare la tale tessera. Non solo, ma le strade dove passa l'itinerario le fa rivivere con appunti rapidi di cronaca attuale, che danno quindi a questa guida una impronta di particolare vitalità. Si passa davanti al cimitero degli inglesi a Porta San Paolo? Orbene, quale guida vi dice, come questa, che vi è sepolto il grande e sventurato agitatore comunista Antonio Gramsci? Si osserva Palazzo Braschi? Ed ecco l'autore sussurrarvi che qui c'era la Federazione Fascista dell'Urbe e che ora è diventato un ricovero di sinistrati. Poco più in là c'è Piazza Navona: un accenno allo « zucchero filato » che vi si vende per l'Epifania, ci voleva, e Carletti s'è ben guardato dall'ometterlo.

E non parlo delle cose grandi e basiliche: i grandi monumenti della Roma classica, dove lo studioso fa sul serio e su cui è inutile che lo faccia commenti dicendo che Carletti è bravo, che ci sa fare, e così via: direbbero che siamo d'accordo.

In conclusione, questa « Roma in tre giorni » sarà davvero uno dei ricordi più cari dei nostri bravi pellegrini. E quelli, che per paura di un investimento transitorio o automobilistico non si arrischierebbero di aprirla per le strade affollate di Roma, la custodiranno gelosamente nella sua fodera fin quando, tornati trionfalmente a casa con medaglie, corone, baschi, distintivi... al di fuori, le Parole e la Benedizione del Santo Padre nel cuore, cominceranno tranquilli in famiglia la lettura di questo centinaio di fittissime pagine, percorrendo idealmente con la moglie e i figlioli attorno alla tavola il giro di Roma: Stazione Ferroviaria, Esedra, Santa Maria Maggiore e avanti di questo passo.

Credimi: indovinato il Convegno, indovinata questa Guida. Ma che cosa non indovina questa Presidenza che è riuscita a trasformare in sala di Udienza Pontificia addirittura Piazza S. Pietro, e ad offrire al Signore come altare per la grande Messa di Mezzanotte l'inimitabile grandiosità delle Terme di Caracalla?

#### A PROPOSITO DI UNA NUOVA MESSA DI PEROSI

P. C. (Teramo). — La nuova Messa di cui chiede informazioni è a due voci non ad una. S. E. Perosi l'ha composta espressamente per l'Istituto delle Suore della Sapienza, le quali sono in attesa di istruzioni dalla loro Casa Generalizia in Francia per le modalità della pubblicazione. Precisioni migliori potrà darle la Casa Editrice Musicale De Sanctis di Roma (Corso Umberto).

#### UN ALTRO MISSIONARIO

...chiede alla carità di qualche generoso amico l'abbonamento al nostro periodico. E' il salesiano P. Francesco Marcanti del Collegio di Manaoa (Brasile), un milanese apostolicamente dinamico. Avranno il coraggio, i lettori, di dirmi seccante? A proposito l'abbonamento estero per un anno è di L. 700.

#### « FESTE IN FAMIGLIA »

E' una rubrica che comincia ad attecchire e a cui ogni lieto evento dei nostri abbonati ed amici può essere segnalato. E' preferibile che la segnalazione ci venga da un abbonato, e vi sia unita la fascetta di spedizione del periodico. C'è chi ha proposto di tassare la rubrica con una piccola offerta, a volontà, che possa servire a costituire un fondo disponibile per abbonamenti-omaggio (Missionari, persone povere, locali pubblici...). Perché no? Ma non ne facciamo obbligo. L'amministrazione nostra non vuol perdere la fama di disinteresse che la distingue fra tutta la stampa mondiale!

#### AGIOGRAFIA

Ripariamo ben volentieri ad una inesausta risposta qui comparsa in data 27 luglio. Ci perviene infatti dal re. Mons. Antonino Portale, Arciprete di Naso (Messina) un manuale di preghiere redatte dallo stesso monsignore « il devoto di S. Cono » nel quale troviamo i dati della vita di S. Cono (o Gonone) nato nella stessa città nell'anno 1139 da nobile famiglia ed ivi morto dopo una vita eremitica illustrata da virtù e miracoli, nel 1236. San Cono è ritenuto speciale liberatore della peste, della fame, della guerra, della trannica domina-

### PREGHIERA AL « BLOCCO »

O « trust » policromo  
che in Roma affronti  
un'altra civica  
resa di conti,

e i nervi ecciti,  
e i cuori scaldi  
col nome comodo  
di Garibaldi,

(magica formula  
contro ogni scoglio  
che tolga l'adito  
al Campidoglio).

sentimi un attimo.  
Tu puoi ancora  
frenar lo scandalo  
che non ti onora.

Già si rivelano  
per ogni dove  
dai centri ai vicoli  
le prime prove

di quelle equivocate  
squadre d'azione  
che a notte girano  
con un bidone

e imperturbabili  
franche, sicure,  
i muri sporcano  
di diciture.

Non entro in merito  
al tuo programma  
— mi devi credere —  
ma penso al dramma

di questa povera  
Urbe che ha visti  
di nuovo giungere  
tanti turisti;

questo cattolico  
cuore del mondo  
dove lo storico  
Tevere biondo

da tanti secoli  
lambisce il piede  
di un faro vivido  
— la Santa Sede —

a cui si orientano  
cuori ferventi  
da tutti gli angoli  
dei Continenti.

Fallo comprendere  
ai tuoi gregari  
che, con quei metodi  
troppo sommati,

non s'impressionano  
quando il pennello  
(sul cui frasario  
tacere è bello)

passa indelebile  
e offende e sporca  
una basilica  
con una forza.

E se il pretenderlo  
non è utopia,  
soltanto un minimo  
d'ortografia

se l'imparassero  
credi sia male?  
Fagli una semplice  
scuola serale:

tu sai che all'estero  
son così lieti  
di dirci un popolo  
di analfabeti.

Non è in polemica  
— vedi — ch'io entro.  
Questa mia critica  
punta più al centro.

Parla di metodi,  
parla di stile,  
d'un più lodevole  
tono civile.

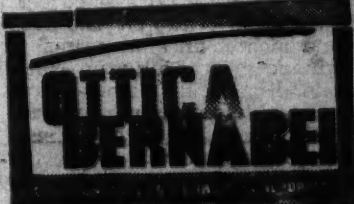
In fondo, è utile  
anche a te stesso  
per dire al pubblico  
che fai progresso,

e che il tuo animo  
sente il rimorso  
del fiasco classico  
dell'anno scorso.

pu



Laboratorio Chimico Farmaceutico  
Dr. BUDIN e C., Via Torino 130, Roma



SCONTI SPECIALI

per Istituti e Comunità Religiose

### ASMATICI

Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'asma

S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 69.907

### MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 30 RATE

Milano, Piazza Duomo, 21 (Tel. 80044) Napoli, Piazzaleone 3 (Tel. 80044)